

SEMINATIVI Accolta finalmente la proposta formulata dall'Italia nel febbraio 2018

di **Alessandro Maresca**

Riso, ripristinati dazi su import da Birmania e Cambogia

**NON TUTTI
I PROBLEMI
SONO RISOLTI**

Ripristinando i dazi a due paesi soltanto non risolviamo purtroppo però i problemi del settore, come avverte **Carlo Petrobelli** di Confagricoltura Mantova, dato che tutto il sud-est asiatico è esportatore di riso.

«Si tratta di un buon inizio - afferma - ma certamente non basta. Ci sono infatti altri due problemi contro i quali i nostri produttori devono combattere. Il primo è l'utilizzo indiscriminato della manodopera minorile nei paesi asiatici e la violazione dei diritti umanitari che ci impone di richiedere il blocco delle importazioni di prodotto da questi Paesi. C'è poi la questione dei fitofarmaci: alcuni prodotti chimici che da noi sono vietati in Asia vengono utilizzati senza problemi, per aumentare le rese, mentre i nostri produttori sono soggetti a norme molto più rigide».

Previsti 175 €/t nel primo anno, 150 nel secondo e 125 nel terzo. È però escluso dal dazio il riso grezzo

Con il ripristino dei dazi per il riso importato da Birmania e Cambogia. Si è chiusa positivamente l'annosa questione relativa all'applicazione della clausola di salvaguardia. L'ammontare del dazio andrà a scalare, dai 175 euro a tonnellata previsti per il primo anno, ai 150 euro del secondo, fino ai 125 euro del terzo. Resta però escluso dal dazio il riso grezzo (paddy), in quanto non oggetto della valutazione della Commissione alla base della proposta presentata. Fonti statistiche della Ue (Eurostat) ci dicono che, dal 2011, primo anno di applicazione del dazio zero, al 2018, le quantità importate da Cambogia e Birmania sono state rispettivamente di 285 mila e di 1,5 milioni di tonnellate circa, per un valore economico di 315 milioni di euro (se fosse stato applicato il dazio pari a 175 euro/t). La misura, che dovrebbe essere operativa prima della fine di gennaio, avrà una durata di tre anni, con la possibilità di un prolungamento dei tempi. La decisione arriva in seguito a un'indagine dell'Esecutivo Ue che ha riconosciuto le gravi difficoltà causate tra il 2012 e il 2017 al setto-

re risicolo europeo, principalmente italiano (il 50% della produzione Ue), dalle importazioni a dazio zero da Cambogia e Birmania.

Conclusione di una lunga vicenda

Con questa decisione si conclude una vicenda iniziata il 16 febbraio 2018, quando l'Italia aveva richiesto a Bruxelles di ripristinare i dazi invocando la clausola di salvaguardia prevista dalle norme europee nel caso i regimi commerciali preferenziali Ue per i paesi poveri creino difficoltà ai produttori europei.

La richiesta italiana era stata sostenuta da Spagna, Francia, Portogallo, Grecia, Romania, Bulgaria e Ungheria.

La Commissione aveva avviato un'indagine concludendo, a inizio novembre, che il riso da Cambogia e Birmania è importato in quantità e prezzi tali da causare perdita di quote di mercato, calo di prezzi e contrazione della produzione nel settore risicolo Ue.

«Il ripristino dei dazi è sicuramente molto positivo per la risicoltura europea - afferma **Giorgio Greppi**, risicoltore vercellese e presidente dell'Anga Vercelli -. L'Unione europea ha fatto la sua parte, ora tocca a tutti i componenti del settore sfruttare questa opportunità per parlarsi, organizzarsi e mediare affinché l'impegno profuso per ottenere i dazi non venga gettato all'aria».

«Noi produttori - continua Greppi - dobbiamo compattarci e fare gioco di squadra per cercare di trovare un accordo con le industrie europee che trasformano il nostro prodotto per rimanere i fornitori più importanti di riso Indica creando una filiera che funzioni. Se non riusciremo a unire le forze tra tre anni la situazione tornerà a stessa di prima. E gli agricoltori non possono contare solo sui dazi».



Coltivazione di riso in Birmania